

## XXXIII CONGRESSO DISTRETTUALE

# XXXIII Congresso Distrettuale

Milano Marittima, 15, 16, 17 maggio 1992



*We Serve*

THE INTERNATIONAL ASSOCIATION OF

**LIONS CLUBS**

DISTRETTO 108/A

Anno Sociale 1991-92

*“Servire con l'uomo e per l'uomo”*

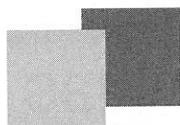
## Relazione consuntiva del Governatore Raffaele Cera



## XXXIII CONGRESSO DISTRETTUALE

# La relazione del Governatore

## Un tormentato scenario sociale



**N**el chiudere la relazione programmatica dell'Incontro d'Autunno di Rosa Marina manifestavo la presunzione che il nostro Distretto avrebbe anche quest'anno dato la prova "di un Lionismo concreto, attivo e vivace, un Lionismo che si fa *servizio con l'uomo e per l'uomo* nella umiltà ma anche nella perennità della storia, non sempre indolore, di tutti i giorni".

Ritengo che i fatti abbiano dimostrato l'attendibilità di quella previsione in una realtà storica e sociale ancor più complessa e tormentata, ancora permeata purtroppo di dolorose e drammatiche lacerazioni ma proprio per questo ricca di problemi e di questioni che richiedono in maniera sempre più urgente la presenza e l'opera della nostra solidarietà in Italia come nel mondo.

Si sono accentuati, infatti, i segni dei cambiamenti e delle trasformazioni culturali e sociali, sono diventate più marcate le denunce e le proteste per le ingiustizie e le violenze, in tutto il mondo si è fatta sentire più vibrante la voce di coloro che reclamano il diritto la dignità di una vita giusta e umana in una dimensione politica e sociale che non può essere sempre caratterizzata da lotte e incomprensioni.

Incontri e scontri di etnie e culture diverse richiedono ormai aperture e orizzonti nuovi entro i quali deve essere fatta valere una concezione policentrica in grado di accogliere con eguale attenzione e considerazione apporti e contributi diversi, sicché possa poi prendere migliore consistenza un disegno complessivo capace di rispondere più efficacemente ai bisogni anche minimi di tutti, in primo luogo dei più emarginati e diseredati.

In ambito europeo si è fatta sentire l'esigenza di ordinare in un universo politico, economico e culturale più razionale e avanzato le molteplici emergenze derivate da un lato dalla disgregazione dell'impero sovietico e dall'altro dalla evoluzione talvolta drammatica delle questioni mediorientali e nordafricane.

Il panorama italiano non è meno inquietante e contraddittorio, se si considera che lungi dal venir meno si sono

ancor più rafforzate le ragioni che giustificano un giudizio severo nei confronti di quanti hanno la responsabilità della cosa pubblica.

Avrei desiderato, avremmo tutti desiderato poter esprimere sentimenti e valutazioni diverse ma non è possibile di fronte al quadro delle inadempienze, delle omissioni, delle violenze e delle ingiustizie di tutti i giorni, un quadro però che fa ancor più risaltare lo sforzo tenace di quanti invece si ostinano, anche all'interno stesso del mondo politico e istituzionale, a richiamare e ad affermare i principi del buon governo e della buona amministrazione, i valori della onestà e della probità morale, il bisogno di una disciplina della virtù praticata giorno per giorno, nella umile fedeltà al dovere imposto dalla propria coscienza prim'ancora che dalle leggi e dai regolamenti.

L'indice puntato nei confronti delle istituzioni pubbliche, degli organi politici e amministrativi, non può significare una presunzione di innocenza, una sorta di autoassoluzione per chi opera nella sfera privata, quando invece spetta a ciascuno, secondo livelli e gradi diversi di responsabilità, fare la propria parte per avere poi il diritto di pretendere il rispetto dei valori e delle regole morali.

Entro questo scenario ha operato il Lionismo, anche il Lionismo distrettuale, cercando di mantenere fede non solo ai principi generali cui si ispira ma anche alle linee programmatiche tracciate all'inizio dell'anno sociale in una continua, vitale verifica delle proprie capacità e possibilità, rivedendo magari quello che andava rivisto e inserendo nuovi propositi, nuovi impegni, nuovi programmi nella misura in cui le esigenze e le opportunità lo richiedevano.

Una metodologia che si faccia carico anche di talune modifiche programmatiche, rese necessarie dalle circostanze, mi pare utile e corretta senza per questo volerla assumere come facile strumento giustificativo della superficialità e della improvvisazione.

E qui mi preme ribadire quanto affermavo a Rosa Marina, vale a dire la necessità che i programmi dei Clubs come anche degli altri livelli associativi siano rispondenti e coerenti rispetto ai fini e alle possibilità che abbiamo, razionalizzando al massimo il procedimento dell'analisi dei bisogni onde predisporre programmi e interventi.

## XXXIII CONGRESSO DISTRETTUALE

## Clubs, Zone, Circoscrizioni

Non spetta a me fare riferimento a tutto quello che hanno realizzato i Clubs, le Zone, le Circoscrizioni lungo il corso dell'anno ma la varietà, la ricchezza, la quantità delle iniziative intraprese e portate a termine sono tali che da sole basterebbero a qualificare l'intero anno sociale del Distretto.

Ma, detto questo, e dato atto a moltissimi amici Presidenti, Officers, semplici Lions di aver dedicato intelligenza, passione, tempo e disponibilità alla riaffermazione delle ragioni più profonde del Lionismo, non posso sorvolare sulle contraddizioni presenti in un contesto generale senz'altro positivo. Ancora molti Soci lasciano l'Associazione per motivi diversi, ma è preoccupante vedere in alcuni casi che degli amici si sono dimessi perché non hanno trovato quello che pure è scritto nelle carte fondamentali del Lionismo. Mi corre l'obbligo, pertanto, sottolineare con forza qualche aspetto della nostra vita associativa che getta ombra e che probabilmente è anche causa di demotivazione e quindi di abbandono.

Vi sono innanzitutto atteggiamenti e comportamenti, non rari purtroppo, che rendono strumentale l'appartenenza all'Associazione, voglio dire che prevalgono in taluni soci personalismi che condizionano la vita dei Clubs fino a inquinare l'intera attività. Nascono di qui situazioni conflittuali che richiedono pazienza e tolleranza ma anche franchezza e severità nella valutazione dei problemi e nella conseguente determinazione delle decisioni e delle misure da prendere.

Tuttavia, queste decisioni, ed è questo un altro aspetto da evidenziare, devono discendere non da una interpretazione di parte dei fatti ma da una scrupolosa osservanza delle norme e delle regole che vanno meglio conosciute e rispettate. Più volte ho dovuto ricordare che il Governatore è chiamato non a manifestare apprezzamenti e valutazioni di ordine personale, che pure sono legittimi e forse dovuti nella sfera dei rapporti privati, ma a rispettare e a far rispettare innanzitutto le norme dello Statuto Internazionale, essendo egli funzionario ed Officer del Board, e poi le regole dello Statuto distrettuale, che deve essere e non può non essere perfettamente compatibile con quello internazionale.

Non possiamo, allora, scegliere di far parte di un'Associazione internazionale e poi pretendere di ritagliarci spazi statutari e normativi di comodo, adattandoli non solo alle nostre idee ma anche persino ai nostri interessi. Ecco perché, in qualche procedimento contenzioso che si è verificato a livello di singoli soci o a livello di Clubs ho richiamato costantemente il rispetto delle regole senza lasciarmi irretire da condizionamenti di altra natura. Ed è questa una regola che mi sento di dover raccomandare a tutti, perché

rimane la via maestra per dare un senso anche giuridico oltre che morale alla formula di adesione che noi leggiamo quando entriamo a far parte dell'Associazione.

## Nuovi Clubs

Alla luce di queste considerazioni si è proceduto alla costituzione di nuovi Clubs, perché compito primario del Governatore è quello di "sviluppare i fini e gli scopi dell'Associazione" e di "curare l'organizzazione di nuovi Lions Clubs" come prevede l'art. 2 del Regolamento Internazionale.

Alcuni dei nuovi Clubs sono il frutto della trasformazione dei Lioness Clubs, i quali accogliendo le indicazioni del Board Internazionale, che ha dichiarato concluso con il 30 giugno '92 il programma che ne giustificava l'esistenza, hanno voluto continuare a operare ma a pieno titolo e con la denominazione di Lions Clubs.

Li cito in ordine di omologazione: **Lions Club Vasto Adriatica Vittoria Colonna, Lions Club Avezzano Monte Velino, Lions Club Ascoli URBS Turrita, Lions Club Foggia Arpi, Lions Club Chieti I Marrucini, Lions Club Bari Federico II.**

Accanto a questi Clubs voglio salutare gli altri nuovi Lions Clubs: **Lions Club Ravenna Bisanzio, Lions Club Mola di Bari, Lions Club Ginosa Le Gravine, Lions Club Castellaneta, Lions Club Margherita di Savoia, Lions Club Massafra Mottola Le Cripte.**

Ad essi va l'augurio più affettuoso di farsi protagonisti della crescita della loro comunità e di dare un utile contributo alla diffusione del Lionismo.

A tutti i Clubs sponsor, che hanno aiutato e favorito la nascita di questi nuovi sodalizi, il ringraziamento più sentito per il *service* compiuto e insieme la raccomandazione di seguire con attenzione e con spirito di piena e solidale collaborazione l'attività di nuovi amici Lions.

Per la realizzazione di un programma così impegnativo di estensione e di potenziamento associativo in ambito distrettuale indispensabile si è rivelata l'opera dei due Officers delegati, specialmente nella fase di costituzione dei diversi gruppi che avrebbero poi dato vita ai nuovi Clubs. Per chiudere questo discorso mi preme dire con chiarezza che non è stato soltanto il detto normativo che mi ha spinto a favorire la nascita di nuovi Clubs ma anche la personale convinzione che le possibilità di crescita e di sviluppo dell'Associazione in ambito distrettuale sono ancora notevoli perché rimangono aree non ben coperte e zone del tutto prive di una efficace presenza lionistica. In tale direzione si muove il programma promosso dal Board e fatto proprio dai singoli Distretti italiani, che, nell'affidare ad Officers specifici, gli Advisor Zone, il

## XXXIII CONGRESSO DISTRETTUALE

compito di esplorare possibilità e opportunità di crescita e di espansione insieme alla necessità di verificare meglio l'andamento dei Clubs in ordine alle dimissioni e all'immissione dei soci, si propone l'obiettivo di una più razionale ed efficace diffusione del Lionismo.

È chiaro che va posta molta cura nel delineare gli ambiti di operatività dei nuovi Officers, soprattutto per quello che concerne i rapporti sia con i Delegati di Zona, che comunque hanno funzioni e compiti diversi, sia con i Clubs presenti nel territorio.

Tutto questo, ovviamente, non fa venir meno anzi rafforza la esigenza di essere estremamente vigili sulle procedure di ammissione di nuovi soci sia al momento della costituzione dei Clubs sia al momento della loro entrata in Clubs già esistenti. E quando parlo di procedure non voglio alludere unicamente a quelle amministrative ma anche e soprattutto a quelle di ordine etico, perché, fatta salva la imprevedibile eccezione, occorre sempre la garanzia che si tratti di persone moralmente ineccepibili e disponibili al servizio e alla solidarietà.

Noi Lions proprio per le responsabilità che ci assumiamo non possiamo tollerare cedimenti, omissioni e compromessi sul piano morale anche se devono essere in tutti la forza e la capacità di non fare processi sommari e di non emettere sentenze definitive e strumentali che offendono la dignità della persona umana.

In virtù di tale legittimazione morale e sociale possiamo e dobbiamo porci come interlocutori all'interno della comunità, ricercando tutte le possibili cooperazioni per dare ampiezza ed efficacia al nostro operato.

Questo ho cercato di indicare nella relazione programmatica, questo ho costantemente favorito, questo si è cercato di fare da parte di molti e i risultati non sono mancati sia per l'azione dei Clubs sia per l'iniziativa degli Officers distrettuali.

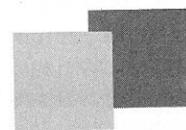
Numerose potrebbero essere le esemplificazioni, e nel resoconto che se ne darà in una pubblicazione, ciascuno potrà rendersi conto di come si è operato in tale direzione, evidenziando sia i percorsi positivi sia le carenze e le inadempienze ancora presenti, soprattutto in dipendenza di una visione e di una interpretazione limitata e angusta, persino personalistica, del Lionismo. Questa chiusura, che io definisco il vizio primo di un certo modo di intendere l'appartenenza all'Associazione, si traduce non solo nel rifiuto di una forma più dinamica e attiva di collaborazione esterna ma anche nella incapacità di ricercare tutte le occasioni possibili di scambio e di lavoro comune con altri Lions. Per fortuna sono casi isolati perché, al contrario, diffusa è l'esigenza di vivere e operare insieme, sicché non sono cadute nel vuoto le indicazioni che avevo dato sia nella relazione di Rosa Marina sia nelle visite di Zona. Quest'ultime, riprese sulla base di alcuni riscontri del passato, hanno costituito un grande appuntamento per tutti, in particolare per i Consigli direttivi che si sono ritrovati tutti insieme a discutere con gli organi prin-

cipali del Distretto degli aspetti principali della vita e dell'attività associativa nelle sue diverse articolazioni. Ritengo che sia stata un'esperienza utilissima che va proseguita perché è la sola che consente al Governatore d'incontrare i Clubs in tempi molto ravvicinati.

Esempi di notevole Lionismo, improntati ai valori della cooperazione e della collegialità, sono stati i numerosi intermeetings zonali e circoscrizionali, ciascuno dei quali meriterebbe una segnalazione specifica sia per il risultato ottenuto sia per il significato e il messaggio che ha saputo esprimere. La coraltà dell'intervento rappresenta indubbiamente uno dei punti di forza della nostra presenza e della nostra azione; quando essa viene meno o è carente, noi Lions perdiamo di incisività e di credibilità.

---

## Gemellaggi

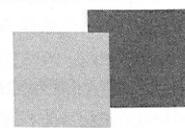


In questo positivo contesto distrettuale, che si è formato nel tempo e che ogni anno si arricchisce di nuove e feconde esperienze si sono inseriti i due gemellaggi, il primo siglato ad Ascoli Piceno con il Distretto L, il secondo rinnovato a Taranto e Altomonte con il Distretto Y, caratterizzati entrambi oltre che da incontri vitali ricchi di umanità e di amicizia anche da solidi apporti culturali che non vogliono, essi soli, esaurirne gli scopi ma costituire altrettante necessarie premesse di ordine storico perché si possano progettare iniziative comuni in grado di calare e inverare proficuamente gli ideali lionistici nella realtà socio-culturale dei nostri giorni.

Idealmente collegato ai due gemellaggi si colloca lo scambio tra le Università di Lecce e di Bologna che, sotto l'egida dei Lions Clubs delle due città e arricchito in maniera degna da una mostra dei dipinti del Lion Francesco Martani, ha permesso ai due Rettori e ai due Governatori di porre le premesse per una proficua, futura collaborazione in termini di servizio e di promozione civile e culturale delle rispettive comunità.

---

## Statuti distrettuali



Certamente non ci nascondiamo i rischi che sono insiti in tali iniziative ma non possiamo ignorare il rischio più grave in cui si incorre facendole cadere, il rischio cioè di

## XXXIII CONGRESSO DISTRETTUALE

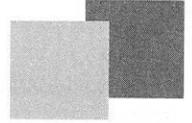
un'attività lionistica priva di aperture, svuotata di energie nuove, chiusa nell'angustia provinciale dei propri orizzonti e dei propri confini. Il Lionismo ha invece bisogno di nuovi schemi concettuali, di categorie spaziali e temporali che ne esaltino nel contempo le ragioni teoriche e le applicazioni pratiche e concrete. I limiti distrettuali hanno senso e valore se sono funzionali sul piano amministrativo e organizzativo ma perdono di significato nella misura in cui il Lionismo multidistrettuale si pone programmi e obiettivi derivanti dalle grandi questioni nazionali e internazionali. A tal proposito non è inopportuno un veloce riferimento alle complesse e delicate questioni che sono state proposte nel Seminario Multidistrettuale di Napoli e che saranno affrontate e dibattute, per ricavarne decisioni vincolanti, nell'imminente Congresso Nazionale di Montecatini, perché non può essere più una logica distrettuale a guidare le realtà e le strategie del Lionismo nazionale se si vuole che esso abbia uno specifico e riconosciuto ruolo all'interno e all'esterno dell'Associazione e se si vuole anche che i singoli Distretti rinnovino soprattutto il modo di porsi e di operare nei confronti, come dicevo prima, delle problematiche di interesse più generale.

Ritengo che su questo piano il nostro Distretto farà degnamente la sua parte e saprà dare un suo particolare contributo, sulla base di quello che è stato già fatto sia nelle diverse Circostrizioni, con un dibattito vario e ricco di idee e di proposte, sia ad opera degli Officers impegnati ad esaminare alcune delle tematiche proposte all'attenzione dei Clubs, come, ad esempio, la comparazione degli Statuti Distrettuali curata egregiamente da Filippo Fabrizi che può offrire spunti interessanti ai fini dell'adeguamento di quegli Statuti secondo il criterio della massima uniformità.

Proprio la prospettiva di una revisione non superficiale delle norme del nostro Statuto distrettuale mi ha fatto cambiare idea circa l'utilità di dare subito alle stampe il testo rivisto da Guido Scoconi perché sarebbe stato in breve tempo superato dalle novità che certamente scaturiranno dal lavoro di revisione che dovrebbe darci in tempi non lunghi Statuti Distrettuali il più possibile coerenti e uniformi.

Un'azione a tutto campo, che deve trovare punto fermo di orientamento nelle regole statutarie, ha comunque, a mio avviso, due linee ben precise da seguire per essere coordinata e finalizzata agli scopi educativi: l'una si riferisce al rispetto degli impegni suggeriti dalla Sede Centrale, essendo ciascun Club parte integrante di un organismo internazionale, che nei momenti decisivi deve funzionare con apprezzabile concordia di intenti se vuole produrre risultati adeguati; l'altra linea riguarda il rapporto con il mondo esterno, che è fatto di una serie di possibilità e di opportunità da utilizzare per meglio qualificare socialmente i nostri interventi a favore delle persone e delle comunità.

### L.C.I.F., Sight First, Lions Quest



Di qui nasce l'esigenza di rispondere positivamente e di collaborare alla realizzazione di taluni programmi, primo fra tutti l'aiuto dato alla L.C.I.F., che, come tutti sanno, assolve il duplice compito di raccogliere i fondi e poi di devolverli secondo criteri di necessità e di razionalità. Anche quest'anno i fondi fatti affluire alla Fondazione dai Clubs sono cospicui e gran parte di essi, sotto forma di specifici contributi per il conferimento del riconoscimento "Amico di Melvin Jones", sono stati destinati al programma Sight First, che nel Distretto ha avuto largo e diffuso sostegno, e non solo attraverso la raccolta dei fondi.

Nell'ambito di questo programma, infatti, è in corso la grande campagna per la raccolta degli occhiali disusati da destinare alle popolazioni di quelle aree dove più forte è la diffusione delle malattie oculari. Molti Clubs hanno mobilitato non solo i Soci ma anche le comunità locali riuscendo a raccogliere migliaia di occhiali e dando al service un valore che va oltre il pur meritorio obiettivo primario, perché sono stati capaci di trasmettere e far arrivare un messaggio di solidarietà che certamente produrrà benefici effetti collaterali ponendosi come modo diverso di sentire i problemi del prossimo. Accanto alla raccolta degli occhiali, va posta l'opera di sensibilizzazione sui problemi della vista svolta con l'ausilio dei mezzi di informazione e di manifesti pubblicitari e curata dagli Officers delegati a tale settore.

Infine sono state avviate le procedure per la richiesta di finanziamento di alcuni progetti specifici riguardando sempre la branca oculistica, progetti finalizzati all'attività di servizio e di assistenza nel territorio distrettuale. Tutto questo fervore di iniziative, che segna, come ho già detto, il positivo grado di sensibilità espresso dai Clubs e dagli Officers nei confronti dei programmi internazionali, ha trovato, tra l'altro, analoghi riscontri in altri ambiti di intervento, alcuni dei quali tradizionalmente presenti nell'attività dei Clubs, come, ad esempio, le tossicodipendenze, il diabete e le diverse forme di handicaps. Molto spesso è la realtà socio-culturale del territorio che operando come agente e fattore di educazione e di formazione, stimola e suggerisce le scelte e quindi le forme del servizio. Mi pare che si possa salutare con soddisfazione questa capacità dei Clubs di essere nello stesso tempo attenti alle problematiche internazionali e interpreti sensibili dei bisogni della comunità locale oppure di farsi portatori di esigenze più vaste riconducibili a realtà esterne ma sempre radicate nell'area distrettuale. Si spiegano così le ormai costanti e fedeli testimonianze di consenso e di aiuto concreto a favore

## XXXIII CONGRESSO DISTRETTUALE

della "Lega del Filo d'oro" e del Pensionato "Mamma Rosa", istituzioni che, ciascuna per la propria parte, non solo stanno ampliando e affinando i loro servizi (sono notevoli le apparecchiature consegnate alla "Lega" il 28 marzo scorso ad Ancona) ma, come ho detto nella relazione programmatica, costituiscono ormai per il Lionismo distrettuale imprescindibili punti di riferimento per un servizio di altissimo significato sociale.

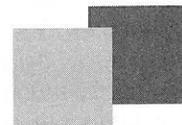
A questo punto mi preme ricordare, onde evitare un'impropria attribuzione di responsabilità, che nel quadro degli impegni più rilevanti era previsto l'avvio del programma Lions Quest, che si propone di offrire, attraverso la necessaria collaborazione della Scuola, modelli nuovi per la crescita e la formazione dei preadolescenti e degli adolescenti, secondo forme di intervento già sperimentate in altre nazioni. Se il programma a tutt'oggi non è stato avviato è perché solo da poco tempo è stata ultimata la traduzione in lingua italiana e quindi gli Officers distrettuali delegati non hanno potuto mettere a frutto la loro disponibilità e il loro qualificato contributo. L'auspicio è che essi abbiano la possibilità di conoscere adeguatamente il materiale a disposizione e di utilizzarlo all'inizio del prossimo anno scolastico, almeno in alcune Scuole-pilota.

Sul versante di un impegno di collaborazione con altri Clubs di servizio e con altre istituzioni non sono mancate realizzazioni interessanti sia per le metodologie usate sia per i risultati concreti ottenuti. È questo, tuttavia, un campo che ha bisogno di incentivazioni e di ulteriori esplorazioni perché probabilmente non in tutti i Clubs è presente una visione globale sia delle problematiche sia delle vie da percorrere per poterle affrontare e tentarne le soluzioni. Diffusa è ancora, purtroppo, la tendenza dentro e fuori dell'Associazione, a programmare in maniera chiusa ed esclusivista, quasi timorosi di perdere la paternità di un'iniziativa.

Anche il Telethon, che pure rappresenta l'esempio forse più positivo di un'azione di solidarietà condotta a più voci e con contributi estremamente diversificati, ha rivelato anche quest'anno alcuni difetti di fondo, nonostante siano da richiamare alla nostra attenzione le iniziative messe in atto da molti Clubs del Distretto che sono stati in grado, unendo le forze dei Lions, delle Lionesses e dei Leos, di mobilitare intere comunità e consentendo una raccolta complessiva di fondi che aumenta in tutta l'area distrettuale a circa 400 milioni di lire.

Di forte significato, anche per le implicazioni che ha comportato e comporta sul piano della collaborazione con altre Istituzioni, è stata la risposta data dai Lions del nostro Distretto alle pressanti richieste di aiuto arrivate dalle popolazioni slave, in particolare da quelle croate. Senza alcun risvolto di natura politica e razziale, ma con l'unico intento di aiutare tutti coloro che nella tragedia iugoslava avevano avuto il danno maggiore, i Lions si sono mossi e hanno propiziato la raccolta di una notevole quantità di materiale, specialmente sanitario.

## Formazione e informazione



Nel quadro dell'organizzazione distrettuale ponevo l'accento a Rosa Marina sulle funzioni e sulle possibilità operative di alcune strutture fondamentali, in primo luogo quelle che fanno capo al Centro Studi, all'Informazione e alla Formazione.

In quest'ultimo settore si sono registrate delle importanti novità anche per rispondere a un'esigenza emersa in sede multidistrettuale e fatta propria dai singoli Distretti. Si è proceduto, infatti, alla nomina di due nuovi formatori distrettuali, i quali insieme al Past Governatore Sergio Bartolini, hanno frequentato un corso di aggiornamento organizzato in ambito multidistrettuale.

Sulla formazione si possono avere idee diverse ed anch'io penso che non si debbano enfatizzare significati e scopi, anche perché si rischierebbe di introdurre una sorta di pedagogia del Lionismo che non solo sarebbe contraria allo spirito dell'Associazione ma potrebbe significare la mortificazione di tante energie e di tante esperienze che nella varietà e nella ricchezza del loro manifestarsi rappresentano uno degli aspetti più interessanti e più stimolanti del nostro modo di essere e di operare.

Su queste cose ritengo che si possa essere tutti d'accordo: ma non c'è dubbio che la formazione vuole non già impoverire questa ricchezza bensì evitare che, sulla base dell'ignoranza delle cose e dei fatti che ci riguardano, ciascuno, soprattutto se investito di responsabilità direttive, vada per conto suo e trasformi l'Associazione in un abito di Arlecchino. D'altra parte, mi pare che le risultanze avute anche dai due corsi distrettuali tenutisi recentemente a Cesena e a Martina Franca abbiano confermato la utilità di tali incontri, testimoniati altresì in maniera diretta da alcuni Presidenti di quest'anno.

Per quello che concerne l'informazione, ho sempre insistito sulla ineludibile necessità che essa venisse curata sotto diversi profili perché è la società complessa di oggi che richiede un bagaglio adeguato di conoscenze come quadro generale di riferimento per capire i problemi e farne oggetto di attenta analisi.

Su questa traccia si doveva innestare un processo di progressiva acquisizione di notizie e di informazioni che riguardano tutta l'articolata macchina dell'Associazione, sia negli aspetti costitutivi, normativi e regolamentari sia nei procedimenti amministrativi e nella multiforme attività di servizio svolta a tutti i livelli.

Tale esigenza è stata avvertita in varia misura dai Clubs, e molti di essi hanno voluto da un lato organizzare meetings aventi lo scopo di dare la necessaria informazione su aspetti diversi della vita associativa e dall'altro impegnarsi nella pubblicazione di notiziari interni di cultura e

## XXXIII CONGRESSO DISTRETTUALE

di informazione lionistica. La moltiplicazione di questi fogli potrebbe apparire impropria e dannosa e tuttavia essa è il segno tangibile di un bisogno diffuso di informare e di essere informati, di essere comunque piú direttamente coinvolti dentro la dinamica interna associativa.

## Stampa distrettuale

È stato rispettato l'impegno di far arrivare puntualmente ai Clubs Notizie Flash, che ha dato in modo tempestivo e agile notizie di varia natura. Ritengo che l'esperienza, già positiva anche in passato, vada continuata, ricercando ovviamente possibili e auspicabili miglioramenti. Piú complesso è il discorso che riguarda la rivista Centootto A. Ad esperienza quasi conclusa penso di poter formulare alcuni suggerimenti:

– il primo riguarda il finanziamento della rivista che non può essere piú affidato a un complicato, difficile e non sempre gratificante gioco basato sulle pagine della pubblicità. È venuto il momento, secondo il parere del sottoscritto e di tanti altri amici, di porre a carico dei Clubs, come avviene già per la rivista nazionale The Lion, una quota compensativa dei costi.

A tal proposito il Gabinetto distrettuale ha deliberato di inserire all'ordine del giorno di questo congresso il punto in questione.

– Il secondo suggerimento si riferisce a tutta la struttura editoriale per la quale, (al di là delle capacità e dei meriti delle persone finora impegnate), si richiede la formazione di un corpo redazionale che consenta di evitare condizionamenti di varia natura, spesso pregiudizievoli alla regolare uscita della rivista e alla sua completezza informativa.

– L'ultimo suggerimento concerne la spedizione che richiede uno sforzo finanziario adeguato per consentire l'utilizzazione della via piú rapida e sicura per far arrivare, sempre tramite le poste, la rivista a tutti i soci.

Detto questo, ritengo doveroso riconoscere al direttore Pino Minunni il merito di aver mantenuto alta la qualità della nostra rivista. E qui mi pare di dover aggiungere che, malgrado le difficoltà, "Centootto A", arricchita quest'anno dalla presenza del colore, ha assolto in maniera egregia e degna il suo compito istituzionale, offrendo, in un contesto editoriale molto curato, pagine di informazione, di dibattito e di approfondimento su tematiche di ampio interesse, con particolare riguardo ai principali avvenimenti che hanno interessato la nostra Associazione non solo a livello distrettuale, ma anche nazionale ed internazionale.

Il numero "speciale" distribuito in questa sede congressuale ne costituisce una ulteriore dimostrazione.

## Archivio storico

Strettamente legata all'esigenza di un positivo ed esauriente sistema informativo è l'altra necessità di avere un Archivio distrettuale documentato ed efficiente. Siamo purtroppo ancora lontani da questo obiettivo, perché, nonostante le ripetute sollecitazioni, scarso materiale è arrivato all'Officer Delegato.

Eppure vasta è la documentazione esibita in talune circostanze di Clubs: è probabile allora che scontiamo la mancanza d'una tradizione che custodisca la memoria e la storia del nostro operare e dunque insistere per un cambiamento di mentalità con la speranza di avviare decisamente la costituzione di un Centro distrettuale di documentazione lionistica.

## Centro Studi

Struttura di primo piano dell'organizzazione distrettuale, il Centro Studi ha operato in stretta connessione con l'attività del Gabinetto ed ha rappresentato, almeno per i Clubs che ne hanno richiesto la collaborazione, un punto di sicuro riferimento. Per ragioni diverse e specifiche esso non sempre ha potuto lavorare con l'ausilio di tutti i suoi componenti ma è certo che il suo contributo è stato oltremodo positivo e si è espresso soprattutto nell'elaborazione e nell'attuazione di un duplice programma, derivante direttamente dalle linee indicate dal sottoscritto: un'indagine conoscitiva finalizzata al censimento delle risorse e delle possibilità culturali e sociali sia interne sia esterne all'Associazione, con riferimento, ovviamente, all'area distrettuale; l'organizzazione di un Seminario distrettuale e la stampa di un fascicolo informativo sui progetti comunitari europei per i giovani.

Entrambi i programmi sono stati realizzati, almeno nella loro parte iniziale, perché adesso si tratta di mettere a frutto il lavoro già fatto per ricavarne ulteriori, fecondi sviluppi per il raggiungimento di alcuni risultati concreti, in particolare attraverso l'utilizzazione delle borse di studio che per la parte economica sono state già costituite con l'impegno diretto assunto da alcuni Clubs.

È chiaro che le funzioni di un Centro Studi non possono esaurirsi entro questi ambiti ma la scelta fatta quest'anno per certi aspetti voleva essere il segno di un indirizzo diverso senza tuttavia mettere da parte i temi di piú stret-

## XXXIII CONGRESSO DISTRETTUALE

to contenuto lionistico, come, del resto, si è fatto negli ultimi incontri circoscrizionali, dei quali riferirà il delegato Giuseppe Potenza.

Il riferimento ai progetti per i giovani non solo suggerisce di ricordare le numerose iniziative attuate dai Clubs su tali problematiche ma mi consente di dedicare alcuni periodi al settore dei Leo Clubs, per il quale nella relazione di settembre sottolineavo due problemi: l'uno legato a quella che definivo una crisi di identità, l'altro riconducibile ad alcuni scompensi normativi ed organizzativi.

I mesi successivi hanno confermato, a mio giudizio, quella diagnosi perché ancora una volta si sono avute da parte dei nostri giovani manifestazioni estremamente differenziate di interpretazione e di attuazione dei principi lionistici, le quali, accanto a straordinarie e direi luminose testimonianze di entusiasmo, di disponibilità, di grande fiducia nelle possibilità della solidarietà e del servizio, fanno registrare forme di deludente assenteismo e quasi di vuoto; in taluni casi poi si è esibito un protagonismo che è frutto della malcelata ambizione di emulare in modo improprio i Lions Clubs.

In due riunioni, l'una a Bari, l'altra ad Ancona, si è cercato di ascoltare il parere dei giovani su alcuni punti che attengono a tematiche diverse, da quelle statutarie e regolamentari a quelle organizzative e operative, connesse soprattutto ai rapporti con i Lions Clubs e agli organi più importanti del Distretto.

Nel complesso, e pur dovendo evidenziare l'esigua partecipazione nell'incontro di Ancona, si può dire che siano emerse delle indicazioni interessanti che dovranno trovare sviluppo e applicazione in termini soprattutto normativi e regolamentari, anche in vista del processo che porterà alla necessaria uniformità degli statuti dei Distretti italiani.

### Rapporti Clubs e organizzazione distrettuale

Il discorso sin qui fatto ha più volte richiamato compiti e responsabilità sia dei Clubs sia degli Officers, a molti dei quali va riconosciuto il merito, suffragato dalla concretezza e dall'efficacia del loro operato, di aver dato un significativo contributo all'andamento positivo del Distretto. E tuttavia non posso fare a meno di notare che il rapporto tra i Clubs e gli altri livelli dell'organizzazione distrettuale presenta sfaccettature diverse e diseguali perché talora è mancata la necessaria e sempre auspicata rispondenza fra le esigenze del vertice e le risposte della base, come potrebbe essersi verificata una carenza di segno opposto.

Ancora è da evidenziare l'estrema varietà che ha caratterizzato la efficienza dell'organigramma distrettuale con Officers impegnati nella ricerca di tutte le possibilità operative e quindi capaci di produrre, attraverso un generale coinvolgimento di tanti Clubs services notevoli, e Officers latitanti, soddisfatti soltanto di vedere il loro nome sull'organigramma.

È chiaro che tutto questo nuoce al funzionamento dell'organismo distrettuale, cui non giova assolutamente né il Club chiuso nel recinto di una male interpretata autonomia né l'Officer che gode soltanto di rappresentarsi se stesso.

L'esperienza di quest'anno mi conferma nella convinzione che strutture agili e flessibili, affidate a pochi Officers, sono in grado di far fronte alle necessità di un Distretto pienamente funzionale.

La diversa capacità operativa ha riguardato anche le singole zone, i cui delegati, alle prese certamente con problematiche differenziate, hanno dato prova, non tutti però su livelli adeguati, di farsi carico delle particolari funzioni connesse al loro ruolo, come è emerso non solo nei momenti più attivi del loro operato, ma anche nel corso di un incontro loro riservato, caratterizzato da uno scambio di idee e di riflessioni e finalizzato a porre in primo piano le eventuali carenze da colmare per dare a questa importante figura funzioni e compiti più precisi e oggettivamente riconosciuti.

Dalle esperienze zonali proviene la indicazione, non nuova certamente ma non per questo meno interessante, che gli intermeetings rappresentano una delle vie più positive e forse più gratificanti per ottenere risultati convincenti e incisivi sul piano esterno.

### Le Circoscrizioni

Spostando l'attenzione al livello circoscrizionale si tocca un punto delicato dell'assetto organizzativo distrettuale perché chiama in causa le prerogative e i compiti dei Presidenti di Circoscrizione. Mi pare di poter dire che le une e gli altri sono stati interpretati in maniera corretta ed equilibrata in una continua ricerca, al di là della specificità delle situazioni, del giusto rapporto e del necessario coordinamento con i Clubs e con i diversi Officers.

Con questo non si vuol dire che siano mancati i problemi, tutt'altro, ma mai è venuta meno la tenace volontà di trovare le soluzioni più opportune.

In questo passaggio non posso tacere la vicenda che ha riguardato nell'ambito della IV Circoscrizione i Clubs

## XXXIII CONGRESSO DISTRETTUALE

del Molise, quattro dei quali hanno creato non poche difficoltà, partendo da una posizione pregiudiziale di aperta contestazione nei confronti sia del sottoscritto sia del Presidente di Circoscrizione Pasquale Gioia.

Non è qui il caso di ripercorrere i fatti e i misfatti di tale vicenda, posso solo dire che da parte di entrambi non solo vi è stato il massimo sforzo di capire e di intervenire (per ben tre volte mi sono recato nel Molise ed altre volte ho ricercato il dialogo sempre trovando purtroppo pochissimi interlocutori) ma anche molta pazienza e tolleranza nel giustificare comportamenti che erano certamente ai limiti delle norme e dell'etica lionistica.

Ecco perché in questo momento mi sento di esprimere all'amico Pasquale Gioia il più vivo ringraziamento, la stima e la riconoscenza più affettuosa per aver guidato e continuare a guidare la Circoscrizione in una situazione indubbiamente non facile.

## Il cerimoniale

In una relazione come questa potrebbe sembrare fuori posto fare un cenno al lavoro svolto dai Cerimonieri, sia del Distretto sia dei Clubs, ma io sono convinto, e l'ho detto in altre circostanze, che se è sbagliato enfatizzare gli aspetti formali di un evento lo è altrettanto privilegiare la sciattezza e la improvvisazione, dimenticando che forma e sostanza sono un binomio inscindibile nella riuscita delle azioni, soprattutto quando queste ultime attengono a un programma di vita che ha anche nello stile e nella correttezza formali la sua inconfondibile identità.

Fermo restando che la materia riguardante il cerimoniale può avere interpretazioni diverse, sulla scorta dell'esperienza vissuta mi sentirei di raccomandare tempi più snelli e misurati, maggiore collaborazione tra Cerimonieri distrettuali e Cerimonieri dei Clubs e in alcune circostanze più stretta fedeltà alle regole dettate dal buon senso prima che dal cerimoniale dell'Associazione.

L'esigenza di una buona immagine soprattutto in proiezione esterna mi ha fatto porre l'attenzione sulla utilizzazione dei mezzi di comunicazione come veicoli primari per fare conoscere meglio le cose che facciamo. Se non da tutti, almeno da molti Clubs tale esigenza è stata avvertita come testimonia la ricca documentazione fattami pervenire da alcuni di essi e il modo intelligente con cui si sono avvicinati ai mass-media. Per la parte di mia competenza ho sollecitato la organizzazione di conferenze stampa e di interviste che hanno consentito di portare sui giornali e nelle emittenti televisive una immagine positiva e credibile del Lionismo distrettuale.

A Faenza, ad Ancona, a Pescara, a Foggia, a Lecce e a

Taranto vi sono state occasioni preziose di presentarsi al cospetto dell'opinione pubblica illustrando programmi, evidenziando propositi, ricordando interventi e services. Questo è stato fatto senza ostentazione e senza l'ebbrezza della "vetrina" e dello spettacolo, sempre con umiltà ma anche con la consapevolezza che i Lions operano con dignità e concretezza.

Completezza di analisi ma anche necessità di dar conto del lavoro svolto dai miei più stretti collaboratori mi impongono di considerare alcuni aspetti della vita finanziaria e amministrativa del Distretto. A tal proposito posso assicurare che il rapporto con i Clubs e con gli Officers è stato improntato al massimo rispetto all'unica finalità di agevolare il cammino della macchina distrettuale.

## Profilo finanziario e amministrativo

Sotto il profilo finanziario non manca il contenzioso e rimangono aperte alcune discordanze contabili che certamente verranno chiarite e risolte, anche con riferimento alla non facile corrispondenza tra i Clubs e il dipartimento finanziario della Sede centrale.

Sul piano più squisitamente amministrativo importante e delicata è la funzione della segreteria distrettuale, attorno a cui gravitano un po' tutte le questioni, da quelle piccole a quelle grandi, in una instancabile ricerca del migliore funzionamento organizzativo e operativo del Distretto.

Anche su questo versante vi sono stati ritardi e omissioni, soprattutto nella compilazione e nell'invio dei reportini mensili, perdurando in alcuni Segretari di Club l'ostinazione a non capire o a fingere di non capire l'importanza di determinate procedure; ma alla fine i risultati fatti registrare saranno sicuramente soddisfacenti specialmente per il clima di disponibilità, di collaborazione, di umanità instaurata dall'Officer titolare della segreteria distrettuale.

## Riflessioni

Queste pagine, proprio perché speculari rispetto alla nostra realtà distrettuale vogliono essere sí un bilancio, certamente incompleto e non esauriente, di quello che è stato fatto e di quello che, pur previsto, non è stato fatto, ma anche strumenti assai utili e opportuni per proporre,

## XXXIII CONGRESSO DISTRETTUALE

o riproporre, interpretazioni e valutazioni che alla luce delle esperienze fatte possono assumere significato diverso rispetto ai primi momenti del mio mandato. Ecco perché mi sono permesso di dare delle indicazioni che lascio alla riflessione di quanti in futuro si troveranno, in diverso modo, a operare all'interno degli organismi distrettuali.

Una relazione congressuale, per certi aspetti "politica" e per altri tecnica e talora burocratica, nel tracciare il consuntivo in riferimento ai molteplici aspetti con cui si sviluppa l'andamento del Distretto, non può essere priva di una parentesi connessa ai sentimenti e alle emozioni, se è vero che questi mesi vissuti così intensamente dalla Romagna alla Puglia sono stati caratterizzati in primo luogo da una serie di esperienze umane irripetibili perché tutto quello che si è fatto è passato attraverso lo straordinario coinvolgimento delle intelligenze, delle passioni, dei sacrifici, di una somma di energie diverse e tutte convergenti sugli obiettivi comuni che ci eravamo prefissi.

Per dire il mio grazie a tutti dovrei impegnare molto spazio e certamente nel tempo che rimane fino al termine dell'anno sociale avrò l'occasione giusta per esprimere a ciascuno i sensi della mia profonda gratitudine.

Due eccezioni, tuttavia, mi siano consentite.

La prima riguarda i Lions più impegnati anche nell'ombra e nell'anonimato dei Clubs per riconoscere in loro la forza propulsiva di base del nostro movimento. Ad essi vorrei far giungere il mio più vivo sentimento di amicizia e di affetto nella convinzione assoluta che non l'individualismo e il protagonismo ma la corralità e la sinergia delle forze sono state anche nel corrente anno la premessa indispensabile per ottenere concretezza e ampiezza di risultati.

La seconda eccezione riguarda il segretario distrettuale Michele Schiena. L'attestato di riconoscenza, di stima e di affetto che mi sento di tributargli in questa sede, investendo anche i rapporti di personale fraterna amicizia, supera la ufficialità del momento per divenire espressione di intima e sincera condivisione di impegno e di responsabilità nella conduzione del Distretto.

---

## Conclusioni

---

Cari amici,  
in un consuntivo di un anno di governatorato, non ancora conclusivo e definitivo ma in larga misura attendibile, non sono mancati, non possono mancare i momenti di

amarezza, perché ci si trova a operare nella cerchia degli uomini e alle prese con una miriade di problemi, e vengono alla luce nelle diverse circostanze tutte le sfumature dell'animo umano, insondabili talora e imprevedibili ma sicuramente portatrici di ricchezza anche quando suscitano al primo impatto delusione o dispiacere. Preziose allora si rivelano la volontà e la capacità di capire, di rispondere con equilibrio e saggezza, talvolta con il filtro dell'ironia e del distacco.

Difficile è l'universo umano dei Lions, complicato il susseguirsi degli umori, contraddittoria l'alternanza delle luci e delle ombre, straordinaria comunque la ricchezza di bene e di amicizia che ne può derivare, soprattutto forse quando ci si trova in disaccordo e con spirito di libertà e di autonomia intellettuale si sanno rispettare le reciproche opinioni.

Ed è su quest'ultima annotazione che io vorrei fermare la mia e la vostra attenzione per cercare e individuare in essa l'approdo più sicuro onde far scaturire la inesauribile fiducia e, non ottimismo, direi la certezza che stiamo facendo un cammino insieme che ha sì tappe aspre e difficili ma orizzonti rischiarati di luce.

E allora oltre i propri meriti e i propri demeriti, le proprie virtù e le proprie debolezze, rimangono le ragioni obiettive e primarie che hanno prima determinato la nostra scelta di fondo, ne hanno poi alimentato la crescita e gli sviluppi, ne giustificano ancora oggi il valore e il significato.

In nome di queste ragioni io vi chiedo di credere insieme a me alla grande missione, che, anche attraverso i piccoli comportamenti di tutti i giorni, noi Lions siamo chiamati a portare avanti se ancora crediamo, come in realtà crediamo, nel bene supremo che è la dignità della vita umana.

Se un primato noi Lions dobbiamo perseguire esso dovrà essere eminentemente spirituale e quindi identificabile nell'aristocrazia della coscienza morale, criterio unico, il solo che possa giustificare il nostro ruolo e il nostro impegno al servizio del prossimo.

In mezzo alle tragedie del nostro tempo, più grande fra tutte e la più devastante e disumana è la incomprensione, la ostilità, la lotta tra le persone, le comunità, i popoli. Se il Lionismo per altissimo mandato che proviene dal suo fondatore e che accomuna milioni di uomini in tutto il mondo, si propone di combattere questa tragedia e quindi di ricomporre i dissidi, le incomprensioni, di ricercare sempre l'amicizia e la cooperazione, dobbiamo allora, senza alcuna retorica ma con piena consapevolezza, sforzarci di essere noi per primi uniti, riconoscerci accomunati da medesimi principi e scopi, per dare alla storia di oggi e di domani il senso di un destino più giusto e più umano.

Raffaele Cera